Idiritti

Nasce la casa-rifugio per accogliere gay e trans discriminati

La sede in un appartamento confiscato alla mafia Le associazioni: "Buona idea, ma c'è poco tempo"

IPUNTI

IL PROGETTO

La giunta Pisapia vuole aprire una casa di accoglienza per ospitare le giovani vittime di omofobia che non hanno un posto dove stare

LA GESTIONE

A gestire la struttura ci penseranno i servizi sociali assieme a una associazione che si occupa di diritti Lgbt

LO SPORTELLO

Allo sportello Lgbt della Casa dei diritti di via De Amicis nel 2015 si sono rivolte 27 persone prese in carico dai servizi sociali **ILARIA CARRA**

NA CASA di accoglienza temporanea per le giovani vittime di omofobia. Un posto dove lesbiche, gay, bisessuali e transessuali che hanno subito discriminazioni e violenze, fisiche o verbali che siano, possano rifugiarsi e vivere per qualche mese. È il progetto che la giunta Pisapia avvierà entro la fine del suo mandato, probabilmente in uno degli appartamenti confiscati alla mafia e recuperati in città.

Il Comune sta cercando l'associazione specializzata in diritti e discriminazione di genere alla quale affidare la gestione della struttura, assieme agli esperti dei servizi sociali. L'idea è proprio quella di intercettare, assieme, ragazzi che siano stati discriminati e allontanati dalla famiglia e dalla rete sociale per via del loro orientamento sessuale. I casi in città non mancano, specialmente nella fascia di età tra i 20 e i 30 anni. Durante il 2015 allo sportello Lgbt allestito dal Comune alla Casa dei diritti di via De Amicis 27 persone hanno raccontato la loro storia e chiesto aiuto, per lo più ragazzi e ragazze che sono stati presi in carico dai servizi sociali e inseriti in un percorso di sostegno. C'è per esempio un ragazzo siciliano quasi trentenne che nel suo pae-



ché rifiutato dalla famiglia a causa della sua omosessualità ed è venuto a Milano. Un altro caso riguarda una persona che stava cambiando sesso, da donna a uomo, e in quel periodo delicato della vita si è sentita emarginata da genitori e amici e ha cercato aiuto alla Casa dei diritti. Oppure ci sono le due persone dello stesso sesso, sposate all'estero, che volevano far rientrare in Italia un genitore ma avevano bisogno di avere un domicilio legalmente riconosciuto.

che sono state cacciate di casa o che vengono rifiutate dalla famiglia, ai quali entro poche settimane la giunta Pisapia vuole dare un'opportunità di un rifugio dove restare per qualche mese, dai tre a un massimo di sei è l'intenzione di massima. Anche chiedendo un contributo economico, nei casi di soglie di reddito che lo permettano.

Un'iniziativa simile è stata fatta, sempre dalla giunta arancione, per aiutare le donne maltrattate e vittime di violenza, che oggi possono contare su alcuni apLA MANIFESTAZIONE Un presidio contro l'omofobia e per uguali diritti garantiti anche a lesbiche, gay, trans

partamenti — dall'indirizzo segreto — dove appoggiarsi per rimettersi in sesto e rimettersi in sesto. Ma ci sono strutture simili gestite anche da associazioni, come l'ultima casa famiglia per le donne maltrattate nata in città, Il battello, legata all'ospedale Niguarda.

Dopo il registro delle unioni civili e la possibilità di redigere il testamento biologico, per il Comune questo è «un ulteriore passo per far vivere la cultura dei diritti — dice l'assessore al Welfare, Pierfrancesco Majorino — Mi

lano si conferma come uno straordinario laboratorio nazionale contro le discriminazioni». Le associazioni che si occupano di diritti Labt accolgono con favore l'iniziativa: «L'idea è pregevole e da farsi, è evidente che in una grande città che raccoglie persone che vengono anche da realtà più piccole un servizio di questo tipo sarebbe importante commenta Yuri Guaiana, segretario di Certi diritti, associazione radicale che si occupa di diritti Lgbt e libertà sessuali — A Tel Aviv c'è una casa dove vengono ospitati i minorenni che sono stati cacciati di casa dopo il loro coming out. Faccio fatica a immaginare che si riesca a farlo in così poco tempo, ma l'idea è significa-

